**P. Marco Tentorio crs**

****

Tela di Francesco Magrieri, 1656, chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, 100X80.

Torretta Amigoni a destra, Torre Benaglia al centro.

**P. MARIO DE LANCI**

**Mestre 17.12.2019**

**Trasferito in PC da P. Secondo Brunelli crs**

**con aggiunta di note e appendici**

Questo Padre fu uno dei primi seguaci e compagni di San Girolamo a Bergamo, assieme ad Agostino e Simone Barili, Baldassare Rota; Alessandro Besozzo e Antonio Locatelli. Probabllmente era già sacerdote e sembra che abbia continuato a prestare la sua opera nell’orfanotrofio di Bergamo[[1]](#footnote-1).

Il primo documento notarile, in cui troviamo registrato il suo nome, e proprio come responsabíle degli orfani di Somasca in Somasca, un anno appena dopo la morte di San Girolamo, è il seguente, dove magnificamente figura anche il celebre padre Federico Panigarola[[2]](#footnote-2).

*In nomine. Amen. Die 24 aprilis 1538 inditione undecima in Communi de Rossino vallis Sancti Martini ante ortos existentes in territorio de Somascha sub arce de Verchurago presentibus testibus Baptistino q. Augusti de Beseno, Jcobo q. Jo. Girelli de Sichalinis q. Stefani de la Cima et Jo. Antonio q. Zanini de Place, omnibus habitantibus de Somascha et primis duobus bergomensibus et omnibus asserentibus..*

*Ibi Nobiles et discreti viri videlizet Rev.dus presbiter Federicus Panigarola q. sp. viri Francisci civis Mediolani et alias praepositus ecclesiae D. Sancti Pantaleonis de Papia et D. Marius q. Domini Bernardini de Lancis civis bergomensis ambo gubernatores et deputati una cum aliis ad regendum et gubernandum pauperes hospitalis de Somascha et quilibet eorum arbitri et arbitraturi ellecti per et inter d. Obertinum Moyolum notarium et habitantem de Curte ex una et de Fopenicho ex alia.*

Dovette acquistare un certo ascendente presso i confratelli perchè troviamo registrato il suo nome in alcuni atti che implicano la sua responsabilità, per esempio, nell'atto di donazione dei fratelli Quarteri, pure essi membri della compagnia Servi dei poveri, in favore delle Convertite di Bergamo; ivi il nostro è presente come testimonio ed è detto *presbite*r Mario di Bergamo, assieme a P. Marco Gambarana di Pavia e a Giovanni Cattaneo, figlio di Pellegrino, in data 9.5.1541[[3]](#footnote-3).

Un secondo documento è quello che riguarda la donazione per via testamentaria di Vittoria Mutoni[[4]](#footnote-4) in favore degli orfani di Somasca, in data 23 febbraio 1545. Questo documento contiene notizie per noi interessanti. Detta Signora, Vittoria Mutoni, è nativa di Lugano, fa testamento in favore del figlio Magnifico Giorgio, e chiama a godere di alcuni legati *la Scuola della Confraternita delle opere dei poveri orfani in Somasca*, comprendente anche alcuni crediti che essa vanta sopra Giacomo Balliaca di Como.

Ivi si legge ancora che, il 29 agosto 1543, il sig. Gian Pietro Borelli, figlio di Andrea, abitante a Vercurago, aveva lasciato al prete Mario de Lancis, figlio di Bernardino, *priore della Scuola dell'Unione e della congregazione della confraternita dei poveri orfani in Somasca* un terreno, già dei Borelli, confinante con la predetta scuola.

Prete Mario è presente alla stipulazione dell’istrumento assieme al teste, fra gli altri, Luigi Bardonio, *abitante in Somasca*.

Noi possiamo ricavare alcuni dati importanti:

1) In Somasca è presente una scuola di orfani, che in altri documenti è detta *scuola di lettere.*

2) Questa scuola fa parte della unione o confraterrnita o congregazione delle Opere dei Poveri, che ha l’epicentro in Somasca.

3) Questa unione o confraternita, risultante dall’insieme di alcuni cittadini, è capace di compiere legalmente atti giuridici di compravendita e di essere, come tale, beneficiaria di legati o testamenti.

4) Questa scuola degli orfani non stava alla Valletta, ma nel villaggio.

5) Individui cointeressati sono, oltre il P. De Lancis, anche il P. Bordonio, di cui noi constatiamo la presenza, e proprio in Somasca, molti anni prima che venisse scelto, nel 1568, per trattare, in Roma, la elevazione della compagnia a Ordine religioso.

6) Padre Mario De Lanci è priore della confraternita dei poveri orfani e forse non solamente di quelli di Somasca, ma anche degli altri luogni.

Il presente documento, insieme ad altri di cui faccio uso qui appresso, ci permette di precisare ancora meglio di quanto si sia fatto finora, la situazione della primitiva casa di Somasca e della opera ivi svolta, forse da P. Mario de Lanci.

Dobbiamo tenere presente che grande benefattrice fu la famiglia dei Borelli del Prato di Vercurago, di cui alcuni membri furono già compagni o coadiutori di S. Girolamo: Borelli Giovanni Pietro, più volte ricordato già nei documenti[[5]](#footnote-5); Andrea Borelli, padre di Giovanni Pietro Giovanni e Bernardino, fratelli di Gian Pietro. Giovanni Bartolomeo Borello, (forse lo stesso di uno dei precedenti) ... *de' frati di Somasca territorio di Bergamo, protetore della fraterna dei poveri on altri le cui scarpe si conservano ancora n quella pia casa ...*[[6]](#footnote-6).

Questo Gian Pietro Borelli, già nel mese di luglio 1534, comprò un sito in Somasca in favore degli orfani di Somasca, da Giovanni Cattaneo, uomo per noi celebre per la fondazione degli orfanottrofi in Ferrara e a Mantova[[7]](#footnote-7).

Il contratto fu rinnovato il 4 maggio 1541; ivi G. Pietro Borello è detto ... *procurator pauperum orfanorum derelictorum scole litterarum recepte in loco de Somasca.*

Esisteva in Somasca una ‘scuola’ amministrata da procuratori intimamente legati al nome di S. Girolamo; come ci e confermato anche da un decreto capitolare del 1544[[8]](#footnote-8): ... *in Somascha fu stabilito che si continuasse la schuola, ma non si accettassero se non figlioli atti a servire Dio e di cui i parenti piacer havessero che si istruissero nella pietà, facendo loro osservare le regole della schuola stabilite...* Era una specie di probandato per gli orfanelli candidati al sacerdozio o alla vita reigiosa. Come ci è confermato dal testamento di Giovanni Ondelli, di Beseno, in data 18.3.1545, ... *in morigerari faciendo de aliis pauperibus pueris orphanis in litteris et bonis moribus*.

Questa scuola di orfani in Somasca fu poi ’ epurata ‘ daglí elementi sia pure poveri, ma non orfani; e, costituita sotto forma di particolare casa di formazione, a cui fu preposto come direttore il venerabile P. Vincenzo Trotti, fedele compagno di S. Girolamo e morto in concetto di santità.

Ci si viene delineando lo spirito dell’opera di P. Mario De Lanci, priore della confraternita degli orfani in Somasca, prima ancora che venga elevato al grado di vicario generale di tutta la compagnia. I suoi impegni sono gli orfani, la formazione degli orfani studenti, il consolidamento delle compagnie di San Girolamo.

Il più antico documento di questi raduni interurbani lo si ebbe in Somasca e risale al 9 ottobre 1541[[9]](#footnote-9); vi parteciparono Francesco Guascone e Saronni (*Seratenus* ) Paolo per gli orfani di S. Martino di Milano, Agostino Gallo per gli orfani di Brescia, il dott. G. B. Palma per gli orfani della Colombina di Pavia, Giacomo Bagliacca e Bernardo deli Scalchi per gli orfani di S. Gottardo di Como, Gerolamo Carminati e Martino Benaglia per gli orfani della Maddalena di Bergamo, Andrea Pallavicino Scalis e Girolamo Cibo per le scuole degli orfani di Genova, Francesco de Margnis per gli orfani della Misericordia di Mantova, ... *agentes procuratores nomine aliorum procuratorum pauperum orphanorum.*

Uno dei decreti che uscirono da quel capitolo fu quello di eleggere i deputati dei singoli luoghi nei luoghi medesimi, data la migliore conoscenza che si poteva avere dei candidati, e non come si faceva prima da parte del Capitolo Generale dei Deputati.: ... *Era stato ordinato a capitolo per li Generali Governatori d’Hospitale de’ fanciulli a Somasca o sia ove si congregaron ultimamente, che li protetori delli hospitali de tutti li luochi si dovessino ellegere in ogni luogo, ove sono e non in detto capitolo, non s’ha così piena informatione de cittadini delle città, come s’ha nelli luochi medesimi dove sono piantati detti hospitali*

Il 15 maggio 1547 la Compagnia dei Servi dei poveri fu unita alla Congregazione dei Teatini[[10]](#footnote-10). La direzione di ambedue le Congregazioni venne affidata al Generale dei Teatini; il generale della Compagnia dei Servi dei poveri ebbe il titolo di Vicario, eletto dalla Compagnia stessa e confermato dal preposito generale dei Teatini.

Fu eletto Vicario il P. Mario de Lanci e durò in carica per tre anni.

Nel 1547 si tenne alla Guascona, presso Milano, il capitolo di tutte confraternite dei protettori degli istituti Somaschi nelle varie città.

Furono emanati decreti che vennero confermati nel successivo capitolo del 1548, tenutosi a Merone; ed ancora nel capitolo del 19 maggio 1549, tenutosi in Pavia.

Abbiamo l’elenco dei partecipanti. Vi presiede il p. Mario De Lanci con il titolo di Vicario.

I decreti emanati in questi capitoli dei protettori si possono riassumere sotto questi argomenti:

1) La "reformazione" di sè stessi sciegliendosi un Padre spirituale; la concordia fra i confratelli, la cura della preghiera.

2) La istruzione dei giovani nella dottrina cristiana e alla frequenza dei acramenti; e la fondazione di scuole per i propri figli per non essere costretti ad inviarli alle *schuole publiche*[[11]](#footnote-11).

3) La organizzazione e la celebrazione dei capitoli. Toccò a P. De Lanci organizzare la vita della compagnia nei primi anni di unione con la Congregazione dei Teatini.

Uno dei punti che si dovette verificare e riformare fu quello della formazione e istruzione dei membri della Compagnia.

Su questo punto aveva insistito il capitolo dei Teatini, celebrato in Venezia, il 15 maggio 1546, rispondendo alla domanda di unione fatta dai *sacerdoti di Somasca*, desiderosi di professare una vita regolare mediante l’emissione dei voti religiosi.

Fu spedito a visitare i luoghi dei Somaschi il P. Bernardino Scotti, futuro cardinale, ritraendo le seguenti informazioni: *... hora solamente hanno in cura in alcuni luoghi qualche puochi putti, alli quali si insegna, et secondo che li vedono atti al clericato li andaranno allevando al culto divino, et che ne hanno già dei buoni spiriti, et che ne hanno buoni principi* di *lettere greche, et latine, et se gli farà legere theologia, et instruir nella sacra Scrittura*[[12]](#footnote-12).

Decretata l'unione, i Teatini, nel loro capitolo del 15 maggio 1547, stabilirono e proposero ai Somaschi il seguente articolo circa l‘elezione del superiore: *Al P. Prevosto di Venezia e fratelli vocali è’ stata data piena autorità circa le cose di Somascha e per adesso è stato confermato nel predetto padre e finito l’ufficio suo, quelli che sogliano eleggerlo presenteranno o denomineranno quello che a loro parerà meglio e lo presenteranno al P. Prevosto di Venetia, il quale parendogli idoneo lo chiamerà e sarà Vicario suo, e parendogli che quello che fusse presentato non fusse idoneo lo potrà ricusare e fare che ne presentino un altro ...*[[13]](#footnote-13)*.* In ossequio alle disposizioni superiori, i membri della compagnia si radunarono a capitolo il 1 ottobre 1547 nella casa dei Teatini di Venezia. c*iascuno dei nostri si esibì all’ubbidienza di quel padre loro proposito che li ricevè e accettò per modum filiationis ... fu risoluto che il padre superiore nostro dell’Opera si chiamasse in avvenire Vicario del detto preposito, e che potesse durando* un *anno nella carica; essare per altri due seguenti confermato nella medesima. Venne poi eletto e nominato Vicario il P. Mario per la prima volta nelle maniere canoniche ...*[[14]](#footnote-14).

Padre De Lanci, eletto con la fiducia dei Somaschi e dei Teatini, dovette prima di tutto provvedere ad organizzare quella forma di vita formativa che era stata programmata dai Teatini e perciò per prima cosa si guardò a Somasca dove fu decretato che dovesse continuare la scuola provvedendola di *un sacerdote e di un aiuto per insegnare*; e che i giovani postulanti l’abito della compagnia dovessero avere almeno diciotto anni *determinati di voler* *ubbidíre e servir nelle opere, stati un anno fra noi, e spogliati del mondo*, (ibi).

Il 19 settembre 1548 la compagnia si uni a capitolo nelI'orfanotrofio di Verona. Vi assistette; come rappresentante dei Teatini il P. Bernardino Scotti: ... *A quel tempo che io me trovava in Verona al capitolo de li nostri sacerdoti de Somascha ...*[[15]](#footnote-15).

Il principale problema è sempre quello della formazione: gli occhi sono sempre rivolti a Somasca *per aiutar li fratelli, e insinuar loro lo spirito e la mortificazione, si procuri di condurre or l’uno or l’altro a Somasca almeno per un mese ...*[[16]](#footnote-16).

Nel capitolo del 5 maggio 1550, celebrato in Somasca, il decreto, più importante, che vi fu emanato e che ribadiva altri analoghi, emanati in precedenza e risalente alle disposizioni già date da S. Girolamo, fu quello di incrementare, ossia attendere ... *con serietà ad insegnare ai nostri putti la dottrina cristiana così per ben loro, come per potere così abilitarli ad uscir fuori ad ammaestrar gli altri, provandoli prima bene in casa ..*.[[17]](#footnote-17)*.*

Finiti i 3 anni del suo mandato, P. Mario De Lanci da Bergamo fu eletto primo consigliere nel capitolo del 1550 e poi ancora in quello del 1551.

L'ultimo incarico che a lui fu affidato fu quello di trattare la situazione della casa o seminario per orfani di P. Leone Carpani in Merone.

Il P. Vincenzo Gambarana morì Rettore nell’orfanotrofio di Bergamo, il 5.7. 1561.

*( Si registra la svista ... cronologica: P. Lanci è morto, pare, prima del P. Vincenzo Gambarana e quindi non può ... succedergli ).*

Gli sucesse il Padre Mario , il quale, il I3 Febbraio 1552, accetta la donazione garantita da Girolamo Sabbatini in favore della nuova sede dell’orfanotrofio[[18]](#footnote-18).

In questo documento si fa la storia della venuta in Bergamo di San Girolamo l'anno I532: ... *ut pupillos et pupillas orphanos mendicantes in unum collegerit ... ad finem ut illos instrui faceret bonis moribus et in divinis doctrinis informaret ...*, e della fondazione dei due istituti per gli orfanelli e le orfanelle.

Il luogo, come ben si sà e ivi è attestato, fu l'ospedale della Maddalena. Questo locale, per l’aumento del numero dei ricoveratí, a causa dell’incremento dei lavorieri, risultò ben presto angusto.

Il Sabbatini nell'anno I552 provvide a dotare e a trasferire con atto notarile i beni donati da lui e da altri benefattori alla congregazione dei sacerdoti e chierici regolari ... *curam habentibus pauperum orphanorum* ... onde trovare un nuovo e più accogliente locale.

Stìipulò e accettò la donazione, a nome dei detti sacerdoti e chierici regolari e a nome degli orfani, il Padre Mario, a nome suo e anche dei successori; a patto però che la donazione rimanesse in perpetuo destinata alla educazíone degli orfani ... *et ad alios pios usus.*

Si noti che i predetti Sacerdotí che governavano gli orfani di Bergamo sono detti ... Chierici Regolari ... perchè erano uniti alla congregazione dei Teatini.

Questa è l'ultima notizia che abbiamo di P. De Lanci ( fino a quando non si scopriranno nuovi documenti ).

Il suo nome figura nel *Elenco dei Soci defunti nella Compagnia del Divino Amore di Genova,* assieme a quello di Vincenzo Gambarana e di Francesco di Tortona[[19]](#footnote-19).

Egli figura nell'elenco dei compagni di San Girolano, nella patente del 1.o agosto 1538 di Mons. P. Lippomano Vescovo di ßergamo[[20]](#footnote-20).

Si era unito a S. Girolamo nel 1532 e lo aveva accompagnato a Somasca alla fine del 1533. Fu presente alla morte di San Gíro1amo in Somasca, e ne diede informazione al Vescovo di Bergamo[[21]](#footnote-21), come risulta dai citati documenti.

Marco Tentorio

**Appendice 1**

*Collaboratori di San Girolamo Miani a Verona,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997, a cura di P. Secondo Brunelli crs., pag. 12-15.

*Die dominico 18 iulii 1540*. Nel logo de la spetiaria, sedendo ivi tutti li governatorij excetto quatro videlicet el Co. Jo. Batt.ta, France-sco Thodosio, Rodolfo Nicola Sanguineta et maestro Zon Benzon.[[22]](#footnote-22)

*Pro orphanis domus misericordiae.*

Fu proposta in questa sessione, et in altre doe precedente, per messer Franc. Capello uno deli governatorij, una opinione del r.do padre Don Fedrico Jenoese et de li altri de suo congregatione, altre volte admessi al regimento e governo deli orphani maschii di questa casa, come persone molto idonee ad adimpire in essi orphani quello che fo de primo instituto a vivere et alevarsi christianamente; la quale openione versa 1° cerca la habitatione che hano in questa casa, et quella che voriano; 2° circa la povertà ne la quale fan professione di vivere; 3° circa la libertà la quale affettano di havere in accettare et repudiar essi orphani senza restrittione de capitoli sopra ciò ordinati. Et finalmente habuto sopra ciò più volte consultatione, et a la presentia del r.mo d.no e.po nostro di Verona come padre particulare di questa casa, et in specie di questa opera authore, fo concluso et deliberato *ut infra videlicet*.

Cosa rasonevole è in ogni operatione usar diligentia et segondo li occorrenti bisogni sempre azonzer conveniente provisione. Però negli anni prossime passati visto per li signori governatori che cerca il governo de le femine orphane molto si manchava a doverle educare in vita morale e christiana, così per el logo incommodo come per deficentia de ministre idonee, gli pigliorno expediente di ponerle et così forno poste nel convento della Trinità sotto il governo di madonna Dorothea deputada al governo delle convertite, nel qual logo procedono in retta vita a laude del Signore. Similmente occorse circa li maschii ne l’anno passato 1539, che conossendosi manifestamente essi orphani non proceder bene segondo lo instituto di quelli che feceno il fondamento a l’opera, et questo avenire principalmente per ineptitudine de ministri, et capitando, come piacque a Dio, ne la città nostra alcuni religiosi di religiosa vita, li quali si delettavano in povertà seguitar Christo, et in questo maximamente perficere di allevar putj in vita christiana, sì come in molti logi della Lombardia si faceva, col consentimento, anzi propositione et richiesta di monsignor reverendissimo episcopo nostro di Verona, uno de fondatori di tal opera in questa casa, cerca la festa della Pentecoste fo introdutto uno pre Augustino Claudo al governo de ditti orphani ne la presente casa della misericordia, el quale gli appose molta cura per dare forma a un retto vivere, vestire e habitare et anche accresser di numero non stando in quel rigor delli capitoli di accettar solamente li terreri, avegna che la intrada della possessione con le elemosine e guadagni non fosse bastevole, poiché il prefato reverendissimo offeriva supplire. Et così per tutto ditto anno et fin a la pascha dil presente si processe. Ma essendo cambiato il prefato pre Augustino et venuto in logo suo un pre Fedrigo Zenoese, visto che hebbe lui con li suoi collegi per molti zorni la stantia et modo di vivere, fece querela con alguni delli governatori nostri di molte cose, con dire che la habitanza per molti rispetti non fosse idonea a l’opera et ch’il vivere fosse diverso dal suo instituto et professione di tutta povertà a sola speranza de Dio, con libertà exempta dal grado de governatori, così in accettar come in repudiar e mandar da logo a logo et rimetter altri a suo parere et come li pareva expediente de tempo in tempo, domandando cerca ciò aiuto, se così pareva, over almeno resolutione.

Hor trattata per molti zorni e consigliata questa causa et dapoi disputata al conspetto de monsignor reverendissimo, el quale in ditto tempo era absente, et finalmente hozi proposta et rinovata al numero et sessione de li governatori per messer Francesco Capello uno del numero et di quelli a chi prima era sta richiesto suffragio, el quale narrato in longo sermone tutti li parlamenti fatti e rasone ditte così col prefato pre Fedrigo, come al conspetto dil reverendissimo, dove si trovorno etiam molti de li governatori et soprastanti de ditti orphani, finalmente concluse che esso messer pre Fedrigo per la resolution portata dal suo capitolo si contentaria della stantia, mentre li fosse fatto un poco di sequestratione a longo l’orto, che li separasse de li incurabili et che havesseno il suo titulo di povertà senza dependentia de la dispensa consueta de’ settimaneri, volendo solamente el suo vivere da Dio mediante la questa quotidiana et industria del lavorare, col consilio po’ de tri procuratori da essere eletti per loro, et havendo la libertà richiesta cerca li orphani, con dispositione tamen di voler in questo logo educare solamente putini coetanei et atti a un viver uniforme, cioè da anni cinque fin a diese over dodese vel circa. Et domandò finalmente ditto messer Francesco sopra di questo consultatione et deliberatione per nome suo. Onde considerata la causa per li soprascritti otto governatori et ditte molte rasone segondo la mente e discorso de tutti, tandem fo deliberato et concluso *omnium consensu* di dare et conceder al prefato Prefedrigo et soi successori in quesfopera, la stantia consueta delli orphani con la separation de l’orto richiesta a uso suo et de li orphani presenti e futuri, et questo non in perpetuo, ma a tempo et a beneplacito de li governatori presenti et futuri. Et fo deliberato di permetterli la povertà richiesta, con libertà di elezersi doi over tri procuratori de quelli che a lor parerano. Et fo deliberato di concederli la libertà dornandata cerca li orphani così nel viver e vestire, come ne lo accettar repudiar e rimover de logo a logo iuxta el suo consueto et la età proposta, non obstante in questo la forma de’ capitoli nostri. Salva però sempre la authorità de li signori governatori in quello che li paresse perseguire di tempo in tempo dal loro governo, talmente che si come gli fano concessione dil logo a tempo et non in perpetuo, così in le altre cose non sia per questa concessione abbreviata la mano loro di poter in tutte le cose della casa provedere et deliberare, etiam cerca ditti orphani, quando cognossessino per tempo l’opera o in tutto o in parte claudicare o vegnir meno.

**Appendice 2**

ASBergano, *Notarile*, Martino Benaglia, c. 3956, 9.5.1541:

Daniele, Girolamo Giovanni e Francesco Quarteri, a Somasca, nella casa della pace, con donazione *inter vivos*, irrevocabile, rinunciano a tutti i loro beni per consacrarsi a Dio, a favore delle convertite di Bergamo.

Assistono P. Marco di Pavia e Mario Lanci.

*Iesus Maria si*

*In nomine domini nostri Yhesu Christi benedicti. Amen.*

*Die nono mensis maii anno millesimo quingentesimo quadrigesimo primo, indictione XIIII, in loco de Somascha, agri Bergomensis., in quadam saletta domus habitationis pauperum orphanorum derelictorum sacre scole litterarum, appellate la casa della pace, presentibus rev.do d. presbitero Marco de Papia, rev.do d. presbitero Mario de Bergomo, Io. Iacobo Thome de Abiaticis, Baptista q. Pauli de Amigonibus, Io. Antonio q. d. Dominici de Cereto omnibus et asserentibus et pro secundis notariis interfuerunt domini Obertinus de Moiolis et Ludovicus de Plebanis notarii, qui se.*

**Appendice 3**

ASBergamo, Notarile, Martino Benaglia, c. 3957, 13.2.1552.

*In Christi nomine. Amen. Quum sit quod aliter magnificus et generosus dominus Hieronirnus Meanus patritius Venetus, Spiritu sancto operante in eo, de anno 1532 advenerit in praesentem urbem Bergomi et pupillos et pupillas orphanos mendicantes in unum collegerit, qui hinc inde per civitatem vagantes et sine aliqua custodia quaeritabant, ad finem ut illos instrui faceret bonis moribus et in divinis exercitiis versarentur, et ex eis fecerit duas partes, unam videlicet de pueris masculis, alteram vero de puellis foeminabus; et quum magniﬁcus idem Hieronimus non haberet locum ubi reponeret dictos orfanos masculos et de loco ipso quaerendo colloquium habuisset cum reverendissimo domino Petro Lippomano, tunc Bergomi episcopo dignissimo, qui quidem reverendissimus episcopus, amplectens summopere huiusmodi provinciam Deo optimo gratissimam, rogavit dominos regentes hospitalis beatae Mariae Magdalenae Bergomi, ut vellent accomodare ipsos orphanos masculos de aliquibus locis in quibus commorari possent, et ibi ali et in virtutibus erudiri, et propterea ipsi spectabiles domini regentes dictum hospitale, volentes morem gerere ipsis reverendissimo domino episcopo ac magnifico domino Hieronimo et habentes gratam huiusmodi congregationem pauperum orphanorum, libenter accomodaverunt pro tunc ipsos orphanos de nonnullis locis dicti hospitalis pro habitatione dictorum orphanorum, in quo quidem hospitali et locis predictis ita accommodatis, ipsi orphani habitaverunt et perseveraverunt usque de anno prope praeterito cum magna tamen eorum incommoditate et cum non minori incommoditate etiam pauperum dicti hospitalis beatae Mariae Magdalenae; et quum sit quod in dicto tempore ipsi spectabiles domini regentes dictum hospitale pluries institerint apud dictos dominos regentes et curam habentes de dictis orphanis, ut vellent providere de alia habitatione pro ipsis orphanis., ne pauperes iam dicti hospitalis tantum paterentur pro eorum domorum habitationis modicitate et resctrictione respectu commoditatis factae ipsis orphanis de dictis locis, et dicti spectabiles domini regentes ipsos orphanos pluries quesiverint viam recedendi ab ipsis locis et alia loca commodiora inveniendi, et tandem ipsi spectabiles domini praesidentes dicti hospitalis ex eorum mera liberalitate obtulerint donare et donaverint sacerdotibus ac clericis regularibus, curam habentibus pauperum orphanorum, ac ipsis pauperibus orphanis libras quingentas imperiales, si reperiretur aliquis locus idoneus pro eorum habitatione; necnon egregius mercator dominus Hieronimus quondam domini Christophori de Sabbatinis obtulerit donare et donaverit pro huiusmodi loco idoneo reperiendo pro ipsis orphanis scuta quingenta auri ad hoc, ut huiusmodi sanctum opus procedat de bono in melius et illud non veniat ad minus; egregii quoque viri domini Ludovicus et Hieronimus quondam domini Iacobi Viscardi de Vavassoríbus, cives et mercatores Bergomi, pro huiusmodi bono opere perfiniendo obtulerint donare et donaverint alia scuta centum auri; pariter etiam m. magnifica et nobilissima Bergomensis et Brixiensis domina Iulia, filia quondam magnifici et praestantissimi iuris utriusque doctoris domini Benedicti de Gislandis, amplectens cum summa devotione opus praedictum obtulerit et donaverit alia scuta centum auri; et quum sit quod praedictus dominus Hieronimus Sabbatinus fuerit electus depositarius ipsarum poecuniarum oblatarum et donatarum ut supra., donec reperiretur locus idoneus ut supra, et tandem divino auxilio repertus fuerit locus idoneus et commodus pro usu et habitatione dominorum sacerdotum et ut supra ac ipsorum orphanorum et de eis curam gerentium, et dictus dominus Hieronimus Sabbatinus locum ipsum emerit, quid a domino Petro de Peterlanis pro valore scutorum tercentorum, et quid a domino presbitero Francisco de Serugettis, curato ecclesiae de Presetio, pretio scutorum ducentorum a sole, et quid a domino Alexandro Formagino de Sambusita pretio librarum mille quinquecentum et sexaginta imperialium, et ipse in sua specialitate convenerit se soluturum ipsa praetia, non facta aliqua mentione de dictis dominis sacerdotibus ac clericis regularibus et ipsis pauperibus orphanis, ut constare dixit tribus instrumentis dationum rogatis per dominum Paulum de Adelaxiis notarium de anno proxime praeterito, vel alio tempore, quibus instrumentis relatio habeatur. ..*

*Acta fuere praemissa die decimo tertio mensis februarii anni millesimi quingentesimi quinquagesimi secundi, indictione decima, in apotheca domus iuris et habitationis magnifici domini Hieronimi Sabbatini, sita in vicinia Santi Alexandri in Columna urbis Bergomi, praesentibus testitus domino Ioanne Maria quondam domini Dominici de Adelaxiis, domino Ludovico quondam domini Iacobi Taschae de Meda, domino Vincentio quondam magistri Petri de Faiis de Nimbro, et domino Alovisio quondam domini Francisci Cugiarini de Bonomettis., omnibus etc. , asserentibus etc. , et pro secundis notariis interfuerunt domini Nicolaus de Corregiis et Iulius de Pešentibus notarii etc. , qui se etc.*

*Ego Martinus quondam domini Ioannis Antonii de Benaliis, notarius publicus Bergomensis, praedictis omnibus affui eaque rogatus tradidi et scripsi et in fide me subscripsi.*

*Ego Nicolaus filius quondam domini Ioannis de Coregio, notarius publicus Bergomi, praedictis omnibus pro secundo notario interfui et in fide me subscripsi.*

*Ego Iulius domini Nicolai de Pesentibus, notarius apostolicus et imperialis publicus Bergomensis, praedictis omnibus pro secundo notario interfui et in fide me subscripsi.*

**Appendice 4**

Nos Petrus Lipomanus

Dei et apostolicae Sedis gratia Episcopus Bergomensis et Comensis etc. Dilectis in Christo Alexandro de Euarexio, Federico de panigarolis, Augustino de Barillis, Angelo Marco, ac Vincentio de Gambaranjs, Ioanni de Bellonis, Ioanni mariae de Aquano, Andreae de Sartirana, Marco de Strata, Petro pedemontano presbyteris, Necnon Mario de Lancis, Antonio de monteferrato, Ioanni mariae de casali, Ioanni petro de Oldradis, Ioani petro de Borellis, Ioannifrancisco et Danieli ac Hieronymo fratribus de Bergomo, Ioanni de Mediolano, Ioannipetro de Gorgonzola, Civibus et laycis Bergomensium, Brixiensium, Mediolanensium, Papiensium, Cumensium, et Ianuensium, respectiue Civitatum, et Diocesum, Salutem in domino et perpetuae dilectionis affectum, Exponi nobis nuper fecistis, Quod Vos et vestrum quilibet animarurn uestrarum salutem summopere affectantes Et Deo optimo Maximo sinceris mentibus famulari, Cupientes paternis laribus et temporalibus omnibus posthabitis communi concordia insimul in aliquem idoneum locurn conuenire Ibique ex domini fidelium pijs elemosinis in communi, ut olim Sanctorum Apostolorum tempore fieri consueuerant, uiuentes, orationibus continuis instare decrevistis, Vbi etiam nullo alicuius approbatae religionis assumpto habitu, Sed quilibet in sua qua uocatus est permanens uocatione, Et superiorem uobis perpetuum uel ad tempus eligere, Qui uestri huiusmodi cetus siue societatis sic caput, et dux ....

**Appendice 5**

1537

So che haverete inteso la morte del nostro M. Gieronimo Miani, c capitano valorosissimo dell’Essercito di Christo, con gl’altri suoi due morti di questo governo, io non scrivo il successo delll’inﬁrmìtà, e della morte, ch’io vi farei crepare il cuor; pareva, che havesse il Paradiso in mano, per la sicurezza sua; faceva diverse essortationni ai suoi, e sempre con la faccia sì allegra, e ridente, ch’innamorava, et inebriava dell’amor di Christo chiunque il mirava, pareva, che sapesse così certo di morire, come io so, che scrivo questa, diceva d’haver accomdato i fatti suoi, e fatti i patti suoi con Christo; non fu mai sentito nominare, nè Venetia, nè parenti, d’altro non ragionava, se non di seguir Christo; si partì di-qui inanzi Natale, ma prima mi venne a ritrovare in Vescovato all’audienza, e qui mi s’inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede di Christo, chiedendomi perdono; partissi poi con un comiato di non vedersi mai più, nè più l’ho veduto; è morto in Somasca, ove si trovavano mollti huomini da bene, di Pavia, Como,e Bergamo. Hoggi si è fatta la commemoratione sua in alcuna di queste Chiese, mercordì. si farà il rimanente, come se tosse morto il Papa, od il nostro Pastore: Egli vivendo si era ridotto a tale astinenza, e viltà di vivere, che più basso andar non poteva. Orsù cosi è piaccinto a Dio, non so se mai mori persona, che più m’attristasse. Il Signor ha spogliato questo gregge delli sunoi più principali governatori; io credo, che non l’abbandonerà: qui sto ad aspettare alcuna di quelle opre, che egli sa fare, e con quella sua sapienza, et onnipotenza inﬁnita, se sono longo perdonatemi: è lunedi di carnevale, mi (vado cosi trastullando con voi, io ho -detto tutto questo per relatione di M. Mario nostro, a cui il Signor sia propitio, il qual mori alli sette del presente mese.

1. Landini Giuseppe, *San Girolamo Miani,* pag. 168, 191, 198, 379, 387, 464, 467, 487. [↑](#footnote-ref-1)
2. Archivio di Stato Bergamo, *Fondo notarile*, Ludovico Plebani, cart.2045.In *appendice 1* si riporta un documento su P. Federico Panigarola a Verona, in data 18.7.1540. Ricordato anche nel documento 1.8.1538, riportato in *appendice 4,* pag. 16. [↑](#footnote-ref-2)
3. ASPSG Bergamo, *S. Martino,* Berg. 304. In *appendice 2,* pag. 13,si riporta l’*incipit* di questo atto notarile. [↑](#footnote-ref-3)
4. Potrebbe identificarsi con la Vittoria nominata in *Atti dei Capitolo Generali, I, 1542-1580, 1544,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 23, 1997, pag. 3: *“ Parlandosi di certa femmina, per nome Vittoria, e de suoi denari, fu conchiuso che, collocata tra le putte, si provasse, depositando almen per un anno i suoi denari appresso di qualch’uomo da bene.”*  [↑](#footnote-ref-4)
5. Vedi Landi ni, o. c.. indice. [↑](#footnote-ref-5)
6. Catasto Pia Fraterna di poveri, *Scuole Dottrina Cri*stiana , Venezia, Correr: ms. Cicogna 3062. [↑](#footnote-ref-6)
7. C. Pellegrini, *Due lettere di Cattaneo al pade* Giacomo Lai*nez generale della Compagnia di Gesù, aprile-maggio 1559, in Somascha,* Roma, an. II, n. 1, 1977; P. Zambarelli Luigi*, I Somaschi a Ferrara,* con note di P. Marco Tentorio, Rovigo, 1955. [↑](#footnote-ref-7)
8. *Atti dei Capitoli Generali, I, 1542-1580,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 23,1997, pag. 2. [↑](#footnote-ref-8)
9. Documento riportato nella sua interezza in P. Giovanni Bonacina, *Un Veneziano a Com*o, 1989, pag. 70-71. [↑](#footnote-ref-9)
10. Per una completa informazione sulle decisioni prese, cfr. *Atti dei Capitolo Generali, I, 1542-1580,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 23,1997, *1547, 1° ottobre 1547, San Nicola ai Tolentini di Venezia,* pag. 4-10. [↑](#footnote-ref-10)
11. P. Marco Tentorio, *Per la storia dei Padri Somaschi in Como: Orfanotrofio maschile in Como nel secolo XVI e scuole comasche nei secoli XVI-XVIII,* Como,1982, vol. V, pag. 30. [↑](#footnote-ref-11)
12. ASPSG, *Teatini, G-5, copia di una lettera scitta dai Teatini di Venezia ai PP. Teatini di Napoli per l’unione dei Somaschi,* 15.5.1546. Per la storia della unione della Compania dei Servi dei poveri con i Teatini: 1) ASPSG, *Fondo G,* ( Teatini ). 2) Pio Bianchini, *Per la storia del nostro Ordine,* *Rivist Ordine dei Somaschi, 1958-59.* 3) Casati Stefano*, Tentativi di unione delle Congregazioni di chierici regolari nel secolo XVI con particolare riguardo ai Somaschi,* Anno accademico 1976-77, Tesi di laurea. 4) Ch. Raiteri Sergio crs., *L’unione tra i chierici regolari Teatini e la compagnia dei Servi dei poveri, ( 1456-1555 ).* Tesi di laurea, Roma, Anno accademico 1973-74. 5) Paschini Pio, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa le origini dei chierici regolari Teatini,* Roma 1926. [↑](#footnote-ref-12)
13. Llompart Cabriel, cr, *Los CC. RR. a mediadas del sec. XVI,* in Regnum Dei, gen-dic. 1962, pag. 201. [↑](#footnote-ref-13)
14. *Atti dei Capitoli Geneali, I, 1542-1580,* in Storia dei Somaschi, 23, 1997, pag. 5. [↑](#footnote-ref-14)
15. Pubblicata in Tacchella Lorenzo*, Il processo degli Eretici Veronesi nel 15*50, pag. 179: *Lettere da Magontia ali 17 de Novembre 1548 8 G.-P. Carafa.* [↑](#footnote-ref-15)
16. *Atti dei Capitoli Generali, I, 1542-1580,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 23,1997, *1548, 19 settembre 1548, Verona,* pag. 11 [↑](#footnote-ref-16)
17. *Acta Congregationis*, *I, 1528-1602, 1549,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 19, 2006, pag. 17 e *Atti dei Capitoli Generali, I, 1542-1580, 1549,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 23, 1997, pag. 12. [↑](#footnote-ref-17)
18. ASBergamo, *Notarile*, Martino Benaglia, c. 3957, 13.2.1552, *Protestatio facta per d. Hieronum Sabbatinum R. D. presbitero Mario De Lancis suo et nomine aliorun D. Sacerdotum et orphanorum sub die 13 februari I552.* L’intero documento è riportato in *appendice 3,* pag. 13. [↑](#footnote-ref-18)
19. Bianconi Alfredo, L’o*pera delle Compagnie del Divino Amore nella Riforma Cattolica*, pag. 74-77. [↑](#footnote-ref-19)
20. *Lettera patente di Pietro Lippomano, vescovo d Bergamo, 1.8.1538,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 25, 2008, pag. 1-2.*.* Si iporta in *appendice 4,* pag. 16, l’inizio di questo documento. [↑](#footnote-ref-20)
21. *Parte di lettera del Vicario Generale di Bergamo Giov. Battista Guillermi, Canonico di Feltre,* in P. Landini Giuseppe, *S. Girolamo Miani,* 1945, pag. 485. Testo riportato in *appendice 5,* pag. 16. [↑](#footnote-ref-21)
22. [↑](#footnote-ref-22)